Post to Pdf

In America stanno preparando ilterreno al cambio di narrativa e al dialogo con Mosca, per metteretermine al conflitto in Ucrainaaa

Su Foreign Affairs, la rivista americana di geopoliticaemanazione del potente Council on Foreign Relations (CFR), è uscito un articolo che costituisceil punto di inizio ufficiale del cambiamento di narrativa da proporre/imporre alla societàoccidentale.

L'amministrazione Biden, avendo investito tutto sullaguerra per procura in Ucraina, non può mostrare la benché minima intenzione di fare dei passi indietro enemmeno di lato, quindi lascia agli accademici eai maître à penser il compito di prepararepsicologicamente l'opinione pubblica ai negoziati con la Russia. In altre parole, bisogna parlare anuora affinché suocera intenda, e gli specialistiamericani vi sistanno dedicando alacremente.

Negoziare magari ancora no, ma almeno parliamo di dialogo

L'approccio del CFR è piuttosto timido, macomunque ben centrato sulla questione. Se èancora presto per usare il termine "negoziati",dicono, almeno cominciamo a parlare di dialogo (it's time to talk about talking). La finalità è chiara esemplice: preparare il terreno per il successivolavoro dei diplomatici, che fisseranno le condizioni ei dettagli vari.

D'altronde, scrivono sul Foreign Affairs, non siamogià d'accordo tutti quanti, Ucraina, Occidente e Russia compresa, che gli scontri dovranno prima opoi finire e che finiranno con dei negoziati? E sottolineano che i russi sono disposti a trattare,perché lo ha persino detto – o fatto capire – ilpresidente Putin in persona, durante la celeberrimaintervista con Tucker Carlson. Ma a questa mossa diapertura l'amministrazione Biden ha replicato subitonegativamente.

Il governo americano semplicemente non si fida delCremlino. Un portavoce del Consiglio USA per la Sicurezza Nazionale ha infatti affermato di dubitaredella sincerità delle parole del presidente russo, sebbene abbia ribadito che sia Washington che Kiev abbiano dichiarato molte volte di credere in una risoluzione negoziale del conflitto. Nel frattempo, però, bisogna comunque iniziare a "segnalare" la propria disponibilità a trattare, fare dei "passi unilaterali" che mostrino alla controparte tale apertura. Ed ecco allora che occorre fare qualche cambiamento allo stile o al contenuto della narrativa oppure limitare parzialmente le operazioni belliche.

Gli americani pensano sempre di arrivare primi

Altre due raccomandazioni del Foreign Affairs sono di nominare inviati speciali per i negoziati ed effettuare scambi di prigionieri. Peccato che questo genere di scambi sia una pratica comune, effettuata decine di volte dal 2022, con centinaia di soldati di ambo le parti ritornati a casa. Se poi sono gli ucraini a far saltare l'accordo colpendo un aereo che porta i loro stessi prigionieri…

In tal caso Washington dovrebbe prendersela con Zelensky, non invitare Mosca a mostrare segnali più concreti. Riguardo agli emissari speciali, anche qui gli americani credono di essere i primi a inventare delle soluzioni eccezionali. Meno di un mese fa era stato il cancelliere austriaco Karl Nehammer ad annunciare di essere pronto a recarsi a Mosca e parlare con Putin, per verificare la possibilità di una tregua e di un successivo negoziato. Ma gli esperti del CFR o non lo sapevano o si sono offesi che un europeo avesse avuto la stessa idea molto prima di loro. Nehammer, l'ultimo leader di un Paese membro della UE (ma non della NATO) ad aver svolto una visita ufficiale al Cremlino poco prima del24 febbraio 2022, vorrebbe mettere in pratica ciò gli americani cominciano solo ora a delineare vagamente: aprire un canale di comunicazione diretta con l'avversario e coinvolgerlo in un processo di pace improntato all'uguaglianza e alla cooperazione di tutti i soggetti. E Nehammer intende propri tutti,

Developer By Post to Pdf